

Recessione, governo in allarme Mossa per sbloccare i cantieri

► L'Istat: calo dello 0,2% del Pil. Crescita 2019 sotto lo 0,5. Di Maio accusa il Pd
Misure per accelerare gli appalti. Boccia: agire subito o rischio occupazione

 L'intervista **Vincenzo Boccia**

«Bisogna reagire subito per evitare che la crisi bruci l'intero anno, in gioco 450 mila posti di lavoro»

Reagire subito, non stravolgendo la manovra ma sbloccando gli investimenti che sono già in bilancio e puntando a livello europeo sull'industria. I dati dell'Istat non sorprendono certo **Vincenzo Boccia**. Anzi, **Confindustria** vede segnali negativi anche per questo inizio anno. «A gennaio i dati sono molto brutti, in particolare sul settore auto della Germania al quale noi siamo strettamente collegati. Questo dimostra che quando il presidente Trump dice di voler vedere meno auto tedesche negli Stati Uniti in realtà sta creando un problema a tutti, anche all'Italia visto che la nostra presenza nelle macchine tedesche può arrivare fino al 70%. E poi ci sono le costruzioni che continuano a mostrare segni di particolare criticità.»

Per il governo è una situazione che viene da fuori non dall'Italia. Condividi?

«È chiaro che il rallentamento è globale e non dipende dalle politiche italiane. Però il nostro Paese ha fatto una manovra che voleva essere espansiva, in deficit e che ora rischia di essere prociclica, di peggiorare le cose. Sulla manovra restiamo critici, ma siamo anche propositivi. Non vogliamo una contromanovra, ma chiediamo di

inserire altre soluzioni, strumenti compensativi. Il primo riguarda le infrastrutture. Ci sono 26 miliardi di risorse per le opere oltre i 100 milioni di valore. Soldi già stanziati nel bilancio pubblico, che quindi non producono più deficit ma possono avere un impatto forte sulla crescita. Con questa spinta agli investimenti si possono generare 400 mila posti di lavoro, che diventano 450 mila se andiamo avanti con i cantieri della Tav».

Il presidente del Consiglio dice che nella seconda parte dell'anno le cose andranno meglio.

«Tutti noi ci auguriamo che il ciclo si possa invertire ma il punto è che questo non avviene in modo automatico. Conta quello che possiamo fare noi come Italia per controbilanciare la tendenza. Però va fatto subito, non possiamo aspettare che il nostro Paese segua gli altri, non possiamo attendere fine anno. Serve una reazione italiana e poi europea. Prendiamo atto dei dati, non perdiamo tempo a dare la colpa agli altri, all'Europa, a quelli che c'erano prima. Le nostre stime sono inferiori a quelle del governo, che almeno si dovrebbe impegnare ad arrivare nel 2019 a quell'1% che ha scritto. Se non si mantiene questo

ritmo, la stessa manovra non regge».

A livello europeo cosa si può fare?

«Quella in corso è una sfida tra giganti, con Stati Uniti e Cina in primo piano. L'Europa non può non esserci. Siamo un mercato ricco, tutti vogliono venire qui. Ma non possiamo essere solo un mercato per gli altri. La soluzione è porsi la questione industriale. La Cina investe, gli Stati Uniti difendono il proprio settore manifatturiero con i dazi. In una situazione così il bilateralismo non funziona, solo come Europa possiamo reagire».

Se l'economia rallentasse ancora, il governo potrebbe essere costretto a prendere provvedimenti per mantenere gli impegni con la Ue. Non si rischierebbe un ulteriore effetto depressivo?



Peso: 1-8%, 3-40%

«Noi abbiamo visto con favore l'intesa di dicembre con l'Unione europea, perché entrare in procedura sarebbe stata un'emergenza nell'emergenza, avrebbe comportato il blocco dei fondi strutturali e l'obbligo di ridurre il debito a tappe forzate. Quindi non è il caso di correre di nuovo il rischio di finire in procedura. Siamo obbligati a crescere senza fare altro deficit e senza aumentare il debito».

Lei dice di non perdere tempo, ma la politica sembra piuttosto impegnata nell'attuazione delle proprie misure di bandiera, con un occhio già alle elezioni europee.

«È normale che la maggioranza in questa fase cerchi di portare avanti i propri provvedimenti e di farli conoscere, ma dobbiamo evitare che la campagna elettorale ci distraiga. E poi non bisogna confondere i ruoli di partito con quel-

li di governo».

A cosa si riferisce?

«A che serve attaccare altri Paesi come la Francia, prendersela con Macron per esigenze di partito? La Francia assorbe il 10 per cento del nostro export, è il secondo mercato di sbocco al mondo, non ci pare il caso di creare sentimenti negativi nei nostri confronti».

La fase dell'occupazione non è positiva. Il governo dopo il decreto dignità punta sul reddito di cittadinanza ed anche sul ricambio generazionale con Quota 100. Può funzionare?

«L'occupazione si crea quando c'è crescita, non con le norme. È presto per dare un giudizio sul decreto dignità, ma noi a suo tempo avevamo segnalato il problema dell'obbligo di causale, che porterà le imprese ad avvicinare le persone con contratto a termine.

Quanto al reddito di cittadinanza, il concetto è anche giusto, ma quello che rischia di non funzionare è il processo: come si possono immaginare proposte di lavoro, con quei vincoli, in alcune Regioni italiane? Sulle pensioni, abbiamo già detto: il ricambio non è scontato. Se prevale l'incertezza, le aziende possono anche non sostituire chi se ne va».

Luca Cifoni

**ALLA PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO LA GESTIONE
DELLA STRUTTURA
CHE DOVRÀ SCONGELARE
27 MILIARDI DI EURO
DI INVESTIMENTI**

**REVISIONE DELLE GARE:
IL CAPO DEL CARROCCIO
PARLA DI PROVVEDIMENTO
AD HOC, PALAZZO CHIGI
PUNTA SULL'ATTUAZIONE
DELLA LEGGE DELEGA**

**SIAMO OBBLIGATI
A CRESCERE SENZA
FAR AUMENTARE
IL DEBITO. BISOGNA
DIVIDERE I RUOLI
DI PARTITO E GOVERNO**

**L'INVERSIONE DEL CICLO
NON ARRIVERÀ DA SOLA
SAREBBE SBAGLIATO
FARCI DISTRARRE
DALLA CAMPAGNA
ELETTORALE EUROPEA**



Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia



Peso:1-8%,3-40%